



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

A SCUOLA DI GRECO

Temi e prospettive

a cura di

Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne,
Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani,
Valentina Garulli, Enrico Medda





**INCONTRI
E PERCORSI**

N.08

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01.

Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

02.

Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

03.

Il sacro e la città, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024

04.

Diritto penale tra teoria e prassi, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024

05.

Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024

06.

Penal systems of the sea, edited by Rosa Palavera, UUP 2024

07.

Pluralità & diritto, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

A SCUOLA DI GRECO

Temi e prospettive

a cura di

Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne,
Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani,
Valentina Garulli, Enrico Medda

A SCUOLA DI GRECO: TEMI E PROSPETTIVE

a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago,
Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda

Atti del Convegno

“L'insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive”

organizzato dalla

Consulta Universitaria del Greco

con il patrocinio

dell'Accademia Nazionale dei Lincei – Fondazione Scuola

Università di Roma Tre

15 dicembre 2023

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205788

PDF ISBN 9788831205733

EPUB ISBN 9788831205771

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche
e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

SALUTO	9
Liana Lomiento	
PREFAZIONE	13
Adele Teresa Cozzoli	
PRIMA SESSIONE	
1. UNA RIFLESSIONE SULLA DIDATTICA DI BASE: ATTUALITÀ DEGLI STUDI CLASSICI	27
Amalia Margherita Cirio	
2. ALLA SCOPERTA DEL GRECO: PER UN PROGETTO DI CONTINUITÀ EDUCATIVA DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ	39
Anika Nicolosi, Angela Benassi	
3.1 RIFLESSIONI INATTUALI SU QUELLA «LINGUACCIA»	57
Camillo Neri	
3.2 METODI E MODELLI GRAMMATICALI PER UN APPRENDIMENTO INCLUSIVO DEL GRECO	67
Roberto Batisti	
4. LESSICO E GRAMMATICHE DEL GRECO ANTICO. UN TENTATIVO DI BILANCIO QUANTITATIVO	89
Saulo Delle Donne	
5. RISORSE DIGITALI PER UN APPROCCIO LESSICALE AL GRECO ANTICO	119
Massimo Giuseppetti	
6. THEATRON. TEATRO ANTICO ALLA SAPIENZA: PER UNA TRADUZIONE E MESSA IN SCENA DEL <i>FILOTTETE</i> DI SOFOCLE	133
Arianna Zanier	

SECONDA SESSIONE

7. TRADURRE 'PER LA SCENA' E 'DALLA SCENA'.
UNA PROPOSTA DIDATTICA SULLO *IONE* DI EURIPIDE 159
Valentina Caruso
8. *LEGGO PLATONE*. UN'ESPERIENZA SCOLASTICA
PER IMPARARE IL GRECO 187
Manuela Padovan
9. PER UNA PRASSI TRADUTTIVA CONSAPEVOLE E MOTIVATA 195
Giuseppe D'Alessio
10. IL GRECO NEL LICEO CLASSICO: PALESTRA PER IL FUTURO? 219
Francesca Sbrighi

TERZA SESSIONE

11. L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA GRECA
COME FATTO CULTURALE 225
Renzo Tosi
12. PER UN APPROCCIO ORIENTATO AL TESTO
DELLO STUDIO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA GRECA 231
Riccardo Palmisciano
13. TESTI, CONTESTI, OCCASIONI. PER UN APPROCCIO
STORICO-CULTURALE ALLA DIDATTICA DEL GRECO 253
Andrea Ercolani, Livio Sbardella
14. I TESTI, LA STORIA E LE DOMANDE:
L'EPITAFIO DI PERICLE IN TUCIDIDE 259
Roberto Nicolai
15. STUDIO DELLA CIVILTÀ, APPRENDIMENTO LINGUISTICO
E LETTERARIO: STRATEGIE DIDATTICHE 277
Andrea Taddei

QUARTA SESSIONE

16. LINGUA E CULTURA NELLA DIDATTICA DEL GRECO ANTICO:
DUE OBIETTIVI (IN)CONCILIABILI? 303
Fabio Roscalla

17. DALLE <i>INDICAZIONI NAZIONALI (LINGUA E CULTURA GRECA)</i> ALLA PROGRAMMAZIONE: PROBLEMI E PROPOSTE Rita Ferrari	311
18. DIDATTICA DEL GRECO E NUOVO ESAME DI STATO Pietro Rosa	325
19. VERSO GLI STATI GENERALI DEL LICEO CLASSICO: RIFLESSIONI SUL CAMPO Shanna Rossi	341
20. OMBRE E LUCI NELL'INSEGNAMENTO DEL GRECO ATTRAVERSO LA VOCE DI ALCUNI DOCENTI Anna Pannega, Paola Argenziano, Paola Di Scala, Massimo Gargiulo, Clizia Gurreri, Cecilia Luti, Marco Maiocco, Bianca Daria Manfredi, Ada Mariani, Daniela Pieri	355

PREFAZIONE

Adele Teresa Cozzoli

Università di Roma Tre

Il 2020 segna una data epocale nella storia dell'insegnamento di scuola e università: per ostacolare la diffusione della pandemia si rende necessaria una didattica digitale. Alcune discipline di insegnamento scientifiche e umanistiche, in particolare come la lingua greca (ma anche la lingua latina), che comportano la necessità di una continua interazione in presenza tra docenti e discenti, con pratica sul testo ed esercizi di verifica in classe, sono state fortemente penalizzate da questa modalità di erogazione dei corsi scolastici e universitari. Le strategie di insegnamento utilizzate fino a quel momento per coinvolgere e interessare gli studenti rivelavano la loro inadeguatezza; in realtà il calo dell'interesse e dell'attenzione nei confronti della lingua greca risaliva già al periodo precedente, ma negli anni pandemici si delinea come un fenomeno in forte ascesa.

Mentre in aree culturali extra-europee gli esponenti della *cancel culture* mettono sotto accusa tutto ciò che è *classics*, in questi ultimi anni anche in Italia, dove comunque nella formazione secondaria continua ad avere centralità l'insegnamento del greco (e del latino), acceso è stato il dibattito sull'opportunità di sottoporre il maturando ad una prova effettiva di traduzione scritta dal greco e in generale al significato di tale insegnamento nell'educazione scolastica; si è spesso sottolineata soprattutto la possibilità di verificare la comprensione generale del testo e la conoscenza culturale della civiltà e del contesto più che ormai la lingua, veicolo e strumento espressivo della letteratura e della società greca. Nel contempo, da diversi anni la versione scritta di greco è assente nelle scelte delle indicazioni ministeriali, oggetto della seconda prova scritta nel liceo classico. Solo nel 2024 finalmente e in modo inaspettato la traduzione dal greco torna a costituire una delle prove di maturità. Nel 2023 inoltre si annuncia la riforma del reclutamento dei docenti con l'istituzione di percorsi di formazione abilitanti gestiti dalle Università. Nel corso del 2024 si insedia una commissione di nomina ministeriale per la revisione delle indicazioni sui programmi scolastici che opera con la consulenza necessaria delle Consulte discipli-

nari, e a cui anche la Consulta del Greco ha fornito su richiesta le proprie osservazioni in merito.

Si è dunque creata per la convergenza di varie situazioni, alcune già chiare, altre *in fieri* nel 2023, un'occasione irripetibile per tentare di istituire una sinergia di forze tra scuola e università, per acquisire coscienza dei problemi della didattica del greco e, insieme, per riflettere e proporre soluzioni innovative adatte al terzo millennio da trasmettere alle nuove generazioni di docenti, che andranno nei prossimi anni a insegnare la lingua, la letteratura e la cultura della civiltà greca. La Consulta Universitaria del Greco, con il patrocinio della Fondazione Scuola dell'Accademia Nazionale dei Lincei, nel corso del 2023 si è proposta di organizzare una giornata di riflessione sulle nuove problematiche didattiche del greco a cui si è dato il titolo 'L'insegnamento del greco nel liceo classico: aspetti e nuove prospettive' e che si è tenuta il 15 dicembre 2023 presso la sede dell'Università Roma Tre. Al convegno hanno partecipato in qualità di relatori docenti universitari e su invito docenti del Liceo Classico, nell'intento di avviare un dibattito intorno alle questioni critiche, ai problemi, alle risorse e alle prospettive dell'insegnamento del greco a scuola e di promuovere un confronto che auspichiamo continuo tra tutte le componenti coinvolte a vario livello nell'insegnamento del greco.

Le parti in cui è diviso il volume riproducono sostanzialmente l'articolazione del convegno, dove si sono avvicendate relazioni di docenti universitari e della scuola in due sessioni antimeridiane e due pomeridiane.

Il contributo di Amalia Margherita Cirio sottolinea la necessità di un insegnamento meno elitario delle lingue classiche e più aperto alle innovazioni intervenute nella didattica delle lingue moderne. Il fine che l'insegnamento del greco dovrebbe perseguire, tanto nei corsi universitari per principianti quanto nelle classi del liceo classico, è quello di fornire ai discenti gli strumenti necessari per la comprensione globale del testo, una comprensione che non si limiti, dunque, ai meri aspetti morfosintattici, ma che dia spazio anche agli elementi culturali e letterari.

A un interessante progetto, che mira a promuovere la continuità educativa tra scuola secondaria e università, è dedicato il contributo di Anika Nicolosi e Angela Benassi. In un orizzonte caratterizzato dal declino delle competenze linguistiche nella lingua madre e da una crescente diffidenza verso lo studio della lingua greca antica, risulta più che mai necessario adottare una didattica orientativa capace di guidare gli studenti nel delicato passaggio dalla scuola secondaria di primo grado al liceo classico. Il

progetto ha coinvolto una pluralità di soggetti (studenti della secondaria di primo grado, studenti dei primi anni di liceo, studenti universitari impegnati nei tirocini formativi, insegnanti di greco della scuola secondaria, professori universitari) nell'ottica di una continuità educativa che favorisca le attività di tutoraggio tra pari e lo scambio di competenze tra docenti afferenti a diversi gradi di istruzione. Attraverso un metodo di insegnamento principalmente induttivo il progetto si è posto l'obiettivo di valorizzare lo studio del greco antico, dando ampio spazio agli aspetti più affascinanti della cultura greca, senza però trascurare la lingua, che costituisce la chiave di accesso a una più profonda comprensione della civiltà. Dal 2024 il progetto è stato ampliato con un coinvolgimento più esteso e stabilizzato delle istituzioni locali del territorio; si tratta dunque di un modello che dovrebbe e potrebbe essere esportato altrove con successo.

Con alcune «osservazioni inattuali» sulla didattica del greco si apre il contributo, diviso in due capitoli distinti, di Camillo Neri e Roberto Batisti. Camillo Neri sottolinea l'importanza di ritrovare il gusto di sperimentare in campo didattico, tenendo ben presente che insegnare significa stimolare le passioni dei ragazzi, abituandoli al contempo alla fatica che uno studio serio e rigoroso comporta. Per poter migliorare l'apprendimento del greco sarebbe utile anticiparne l'insegnamento rispetto a quello del latino, secondo un *desideratum* di pasqualiana memoria, auspicabilmente nell'ambito di un'ampia riforma dei cicli scolastici, che preveda una secondaria di primo grado della durata di cinque anni. Altrettanto importante sarebbe rendere l'insegnamento del greco 'veramente' inclusivo: in questo ambito si colloca la sperimentazione relativa all'utilizzo di alcuni software informatici per l'utilizzo del greco politonico da parte di studenti ipovedenti, attuata dall'Università di Bologna. Dell'insegnamento della grammatica greca in un'ottica inclusiva si occupa infatti Roberto Batisti. Attraverso un'attenta disamina dei diversi modelli grammaticali e dei diversi metodi di insegnamento, Batisti mette in luce i punti di forza e le criticità nell'ottica di una didattica rivolta a studenti con *Bisogni Educativi Speciali (BES)*. Uno spazio particolare è inoltre riservato al metodo ibrido, proposto nel recente manuale *Methodos*, alla cui redazione Batisti ha collaborato, e alla possibilità di non trascurare la grammatica storica nell'insegnamento liceale del greco. Tra gli aspetti più complessi della didattica del greco un posto di primo piano è sicuramente occupato dall'apprendimento del lessico: non si tratta di un problema nuovo, come testimoniano i numerosi sussidi, pubblicati già a partire dai primi anni del Novecento, per facilitare la memorizzazione di termini greci.

Nonostante il peso attribuito allo studio del lessico nelle *Indicazioni Nazionali*, ancora oggi esso risulta troppo spesso trascurato nel curriculum quinquennale del greco antico, come si evince dall'articolo di Saulo delle Donne, dove sono esposti i risultati, parziali ma significativi, di un'indagine sulle modalità di insegnamento del lessico proposte da alcune grammatiche in uso nelle scuole. Dall'analisi, limitata alle unità didattiche incentrate sulla prima declinazione, emerge con chiarezza che i termini utilizzati sono troppo numerosi per poter essere facilmente memorizzati, senza considerare che molti di essi presentano un indice di frequenza basso o bassissimo.

Sebbene l'editoria abbia recepito le istanze contenute nelle *Indicazioni Nazionali*, riservando sezioni e rubriche specifiche all'apprendimento del lessico, mancano ancora strumenti efficaci per poter rendere gli studenti capaci di comprendere un testo senza l'ausilio del dizionario. In questa direzione si muove il contributo di Massimo Giuseppetti che, dopo una rassegna dei principali strumenti cartacei e digitali dedicati all'apprendimento dei termini greci, illustra le potenziali utili caratteristiche di un lessico frequenziale completamente in formato digitale, creato nell'ambito di un *Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO)* sulla lingua greca e le componenti lessicali, di cui è referente all'Università di Roma Tre: il lessico digitale potrebbe fornire a studenti e docenti un supporto importante per lo studio del lessico di base, con una copertura che potrebbe superare forse i 1100 lemmi.

Il contributo di Arianna Zanier, allieva e collaboratrice di Anna Maria Belardinelli (che ha partecipato alla sua elaborazione), descrive nel dettaglio la complessità del lavoro di traduzione per la scena del *Filottete* sofocleo eseguito dal gruppo *Theatron. Teatro Antico alla Sapienza* nell'a.a. 2022/2023, una complessità che deriva dall'esigenza di contemperare il rispetto della lingua di partenza con le strutture e i significati della lingua di arrivo, senza dimenticare le esigenze drammaturgiche imposte dalla messa in scena.

Di messa in scena si occupa anche Valentina Caruso che, sottolineando lo straordinario successo che le iniziative – per lo più extracurricolari – dedicate al teatro riscuotono nei licei italiani, propone un'analisi della monodia dello *Ione* (82-103) capace di mettere in luce i molteplici aspetti (linguistici, letterari, ma anche religiosi, etici e performativi) che caratterizzano il testo drammatico.

Un interessante esperimento di applicazione del metodo induttivo attraverso la lettura di un brano di Platone è oggetto del contributo di Manuela Padovan, che offre la relazione di un percorso tramite il quale un

gruppo di suoi studenti ha potuto impadronirsi progressivamente di dati storici, culturali e archeologici necessari alla comprensione del passo per poi passare progressivamente al lessico e alle forme linguistiche, col risultato di acquisire solidamente i dati linguistici trattati. Questo suggerisce la possibilità di integrare almeno occasionalmente il metodo induttivo a completamento del tradizionale studio grammaticale.

Giuseppe D'Alessio si sofferma con riflessioni e proposte operative sul fondamentale tema della didattica della traduzione. Troppo spesso l'esercizio traduttivo viene ridotto a mero strumento per l'accesso alla civiltà e trascura il fatto che esso ha valore formativo in sé, poiché sprona gli studenti a riflettere sui meccanismi di funzionamento della lingua. Per suscitare l'interesse e la consapevolezza nei confronti della traduzione, D'Alessio suggerisce una serie di attività laboratoriali su testi problematici dal punto di vista filologico e interpretativo: il carattere di questi esercizi può contribuire in maniera significativa all'acquisizione di competenze complesse da parte degli studenti, che sono chiamati non solo a risolvere problemi, ma anche a motivare le proprie scelte e a confrontare la propria traduzione con le altre traduzioni possibili.

Come osserva giustamente Francesca Sbrighi, nel suo contributo a nome della Rete Nazionale dei Licei, saper tradurre costituisce, infatti, un'importante competenza trasversale, perché stimola gli studenti allo sforzo interpretativo, alla riflessione, al confronto con una cultura altra. In un'epoca segnata dalla velocità, dalla semplificazione ad ogni costo, dall'eccesso di informazioni mordi e fuggi, proprio l'esercizio di traduzione e lo studio del patrimonio di idee trasmesse dalla civiltà greca, attività caratterizzate dai tempi lenti dell'acribia e della riflessione, possono ancora fornire agli studenti le competenze progettuali necessarie per costruire il loro futuro.

La seconda parte del volume, che raccoglie i contributi delle ultime sessioni del convegno, si focalizza su due temi principali: l'insegnamento della civiltà e della letteratura greca e l'analisi delle criticità e dei punti di forza della didattica del greco. Lo studio della cultura greca antica riveste un ruolo centrale nelle *Indicazioni nazionali*, secondo le quali la traduzione non dovrebbe essere intesa come un esercizio meccanico, ma come strumento che consenta agli studenti di conoscere gli aspetti religiosi, politici, morali ed estetici di un mondo diverso dal proprio. Solo così l'insegnamento della lingua acquisisce un'autentica dimensione formativa, capace di trascendere la mera padronanza di competenze linguistiche.

Proprio alla stretta connessione tra la lingua e la cultura sono dedicati tre interventi della terza sessione. Renzo Tosi, stigmatizzando la netta separazione fra l'insegnamento della grammatica da un lato e quello della letteratura e della cultura dall'altro, fornisce una serie di esempi concreti nei quali l'apprendimento dei più importanti aspetti morfosintattici (il valore aspettuale, l'uso delle particelle μέν ... δέ, la suffissazione nella composizione nominale ecc.) non rimane fine a se stesso, ma costituisce il punto di partenza per una riflessione più ampia sui temi, i generi e gli autori della letteratura greca.

Riccardo Palmisciano, partendo dalla constatazione che la lingua greca, diversamente dalla cultura, allontana e intimorisce buona parte di quanti si cimentano con essa, formula una proposta didattica basata sulla «frequentazione il più possibile assidua dei testi e dei documenti materiali che siano in grado di far penetrare i giovani negli aspetti più affascinanti della cultura greca». La conoscenza del contesto, infatti, risulta fondamentale per la comprensione dei testi, ma la contestualizzazione può avvenire solo se la conoscenza della grammatica si accompagna alla conoscenza del lessico, come gli studi di linguistica funzionale sostengono ormai da anni. La questione fondamentale, dunque, è come far sì che gli studenti possano acquisire le competenze lessicali: secondo Palmisciano, l'unica risposta possibile è attraverso la lettura costante, già dai primi anni, dei testi originali presentati o in ordine cronologico (partendo da Omero e proseguendo con gli autori successivi) o secondo un grado di difficoltà crescente (cominciando quindi con la prosa attica per poi arrivare alle altre lingue letterarie).

Nel suo contributo, Andrea Taddei sostiene che una didattica capace di coinvolgere e appassionare gli studenti dovrebbe evitare di presentare il testo come «un mondo di parole chiuso in se stesso» e mostrare invece i collegamenti con una molteplicità di contesti. Per perseguire tale fine risulta particolarmente utile un approccio di tipo antropologico: l'antropologia storica, in particolare, è in grado di fornire spunti e strumenti utili per capire il contesto in cui i testi della letteratura greca sono stati prodotti. La lettura e l'analisi dei vv. 17-21 e 37-41 del primo libro dell'*Iliade*, ad esempio, stimola gli studenti a riflettere sulla struttura della preghiera, sui diversi aspetti del sacrificio e sulla nozione prettamente antropologica di reciprocità. Allo stesso modo, la traduzione di passi scelti dell'oratoria attica consente di approfondire la conoscenza tanto del lessico specifico della giustizia e quanto delle diverse fasi del processo ateniese. Si tratta insomma di superare un apprendimento astratto del greco a favore di una sua con-

testualizzazione che offra agli studenti una comprensione più approfondita e consapevole dei testi studiati.

Livio Sbardella e Andrea Ercolani, che hanno sempre affrontato i problemi legati all'insegnamento della letteratura greca e hanno di recente pubblicato insieme ad altri una nuova letteratura di successo, evidenziano l'importanza di ricostruire accuratamente il contesto sociale, storico e antropologico dei testi. La tradizionale classificazione per autori e generi dovrebbe essere superata a favore di una didattica della letteratura orientata alla ricostruzione «il più possibile attenta delle occasioni e degli ambienti per i quali i testi erano prodotti e nei quali venivano fruiti», così da favorire una più completa comprensione del sistema della comunicazione della Grecia antica, dalle dinamiche tra autore/*performer* e pubblico alla pluralità dei codici coinvolti (verbale, musicale, rituale ecc.).

Dall'importanza di affrontare in modo corretto i testi, intrecciando filologia e storia, prende le mosse il lavoro di Roberto Nicolai che prospetta un'analisi su più livelli del *logos epitaphios* di Pericle (Thuc. 2.37) capace di spiegare non solo la funzione che questo discorso svolgeva nell'Atene di V secolo, ma anche le sue modalità di composizione e, attraverso un confronto con altri passi tucididei, il concetto di democrazia prospettato dallo storico. Questo tipo di approccio mostra come lo studio attento dei testi antichi, pur dovendo rifuggire dalla dannosa moda dell'attualizzazione, possa comunque fornire strumenti fondamentali per interpretare il presente: l'acribia con la quale esaminiamo l'antichità greca può essere utilmente utilizzata per vagliare criticamente le informazioni della società contemporanea.

Giulio Guidorizzi, il cui contributo non è incluso in questo volume, ha sottolineato nel suo intervento l'importanza di avvicinare lo studio del greco alla mentalità delle nuove generazioni, sostenendo l'efficacia a tutt'oggi di una formazione classica come baluardo, anzi come 'lo scudo di Atena' e come presidio di civiltà. La letteratura greca, rispetto alle altre, ha qualcosa di assolutamente specifico: non solo è archetipale, ma neanche è pura e semplice letteratura; è il mezzo principale attraverso cui i Greci trasmisero la loro civiltà. Va quindi trattata con strumenti specifici, a partire dalle forme dell'oralità; può diventare dunque "una stanza del tesoro" da cui si possono estrarre esperienze formative per la crescita umana e non solo culturale dei ragazzi. Perciò la letteratura greca va affrontata con criteri diversi, più aperti, in cui ha parte fondamentale però sempre la guida alla traduzione.

Fabio Roscalla pone l'accento sulla necessità di modificare la didattica della lingua greca nel primo biennio, evitando di ricorrere troppo precocemente alla traduzione di brani che molto spesso sono lontani dal greco autentico. L'insegnamento della lingua, in particolare, non dovrebbe essere funzionale alla sola traduzione, ma potrebbe essere proficuamente utilizzato anche come veicolo di cultura e letteratura.

Declinando le *Indicazioni Nazionali* in una possibile programmazione del greco, Rita Ferrari esamina una serie di problematiche e proposte legate all'insegnamento della lingua greca. Tra queste meritano di essere ricordate la necessità di una collaborazione puntuale tra i docenti del primo e del secondo biennio, al fine di creare un curriculum verticale efficace; l'esigenza di selezionare un canone di autori veramente significativi, che possano essere proficuamente trattati nel poco tempo a disposizione; l'urgenza di rendere più snello lo studio della grammatica, senza banalizzarlo, soprattutto in un periodo in cui le competenze in L1 sono più deboli; il bisogno di rendere la traduzione un esercizio consapevole (mediante la traduzione contrastiva, prestando attenzione al genere a cui appartiene il testo tradotto, chiarendo che il destinatario della traduzione è un aspetto fondamentale per orientare le scelte traduttive); la possibilità di aderire ad iniziative collaterali che contribuiscono alla salvaguardia del greco (*certamina*, certificazioni ecc.).

Pietro Rosa delinea le più significative problematiche che affliggono la didattica del greco, con un'attenzione particolare rivolta alle modalità di svolgimento del nuovo Esame di Stato che, sebbene meriti di essere conservato, in quanto "ultimo baluardo" di uno studio serio e approfondito delle lingue classiche, presenta alcune criticità e necessiterebbe, dunque, di alcuni correttivi. Si pensi, ad esempio, alla difficoltà del quesito della seconda prova dedicato all'approfondimento e alla riflessione personali, che espone gli studenti al facile rischio di accostare indebitamente testi e autori di epoche diverse; o alla difficoltà di far esercitare gli studenti in questo tipo di prova che richiede tempi lunghi che non si hanno a disposizione nel corso dell'anno scolastico, o, ancora, alla superficialità che spesso caratterizza il colloquio pluridisciplinare, durante il quale è difficile chiedere ai candidati una riflessione sugli aspetti critici e letterari dei testi proposti.

Shanna Rossi, in rappresentanza dell'associazione Antico e Moderno ha ribadito la necessità di rinnovamento della didattica del greco, riportando le riflessioni e le esperienze che alcuni docenti di greco hanno esposto in occasione nel webinar 'Le sfide del liceo classico per il terzo

millennio' svoltosi il 18/10/2023. Tre i principali ambiti di riflessione: l'uso del digitale nell'insegnamento delle lingue classiche, il rafforzamento delle pratiche didattiche che rendano gli alunni protagonisti del processo di apprendimento e l'analisi di esperienze curriculari ispirate agli ideali della comunità europea.

Chiude il volume un lavoro collettivo, frutto della collaborazione di un gruppo di docenti romani, (Anna Pannega, Paola Argenziano, Paola Di Scala, Massimo Gargiulo, Clizia Gurreri, Cecilia Luti, Marco Maiocco, Bianca Daria Manfredi, Ada Mariani, Daniela Pieri) in cui sono analizzati i risultati di un sondaggio mirato a raccogliere informazioni sulla percezione degli insegnanti di greco riguardo alle criticità e ai punti di forza dell'insegnamento della disciplina. L'auspicio lanciato è quello di una proficua intensificazione dei rapporti tra scuola e università.

Per il successo del convegno tutta la Consulta deve un ringraziamento particolare ad ognuno dei rappresentanti delle istituzioni coinvolte a vario livello e titolo che hanno voluto presenziare e seguirne i lavori dando un loro contributo: l'Università di Roma Tre e il suo Rettore, che hanno valorizzato il momento di incontro, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo e il suo Direttore con la Segreteria didattica del Dipartimento che hanno messo a disposizione le sedi logistiche e curato la gestione informatica e digitale per lo svolgimento del convegno, Sua eccellenza l'ambasciatrice di Grecia, il rappresentante al CUN di area 10 e il Ministro dell'Istruzione e del Merito con la sua Segreteria, che hanno compreso l'importanza e il significato della giornata, la Presidente della Consulta del Greco e le colleghe e i colleghi della sezione Didattica della Consulta che nei mesi precedenti hanno attivamente costruito la giornata del 15 dicembre e, in generale, tutte le colleghe e i colleghi della Consulta che hanno sostenuto e promosso l'iniziativa, e infine l'Accademia dei Lincei, con cui la Consulta ha costruito il progetto e il suo rappresentante che si è prodigato per una collaborazione concreta tra le due istituzioni. Ma la Giornata non sarebbe stata possibile senza la presenza di oltre 200 docenti di Greco, provenienti da tutta Italia, che hanno seguito i lavori di due dense sedute in presenza o in collegamento *on line*: a loro che hanno decretato il successo dell'iniziativa va un ringraziamento sentito da parte della Consulta per aver compreso l'importanza del dialogo e dei problemi affrontati.

Con questi Atti, che raccolgono gli interventi tenuti dai docenti universitari e dai docenti delle scuole superiori sulle loro esperienze didattiche, pubblicati presso la sede editoriale dell'University Press dell'Università di

Urbino in *open source* (al cui Direttore esprimono gratitudine tutti i membri della Consulta) si intende non solo continuare il confronto e la riflessione critica su questioni rilevanti e urgenti per l'insegnamento del greco e raggiungere e coinvolgere il pubblico più ampio possibile, ma anche fornire proposte pragmatiche per una nuova didattica. La Consulta sta infatti contestualmente avviando un processo per poter rappresentare il centro fondamentale di formazione continua e aggiornamento per i docenti di greco.

5 novembre 2024